

Def 2017, sarebbe semplice



Col **DEF 2017** il Governo conferma gli obiettivi di riduzione del deficit pubblico verso lo zero nei prossimi anni, con effetti positivi anche nel rapporto debito/Pil. Il deficit scende al 2,1% nel 2017 (con la manovra correttiva), all'1,2% nel 2018 (senza richieste di flessibilità prima della legge di bilancio) e allo 0,2% nel 2019. Il rapporto **debito/Pil** nel triennio avrebbe il seguente trend: 132,5% nel 2017, 131% nel 2018 e 128,2% nel 2019. Ciò anche con 5 miliardi all'anno di privatizzazioni. Se ciò accadrà continuando nel rigore negli anni a venire, per l'**Italia** si aprirebbe un futuro radioso.

Sono obiettivi realistici? Per arrivare all'1,2% di deficit 2018 serve l'aumento di **IVA** e accise sui carburanti, da tre anni inseriti nei **DEF** e disattivati nelle leggi di bilancio del **Governo Renzi**. Da qui possono arrivare 20 miliardi nel 2018 e 23 miliardi nel 2019, altrimenti occorrerà un mix di tagli e tasse di pari importo o nuova flessibilità (per meglio dire, nuovo debito).? Aumentare **IVA** e accise ha il ?pregio? di spingere l'inflazione, nel **DEF** prevista in aumento verso il 2%, il valore che la **BCE** si propone di raggiungere con la politica monetaria espansiva.

Far scattare le clausole permette di prendere due piccioni con una fava: dai 20 ai 23 miliardi strutturali per le casse dello Stato; spingere l'inflazione e il PIL nominale, che è il denominatore del rapporto debito/PIL. Molto meglio quindi le clausole. Altrimenti avremo altre tasse, l'inflazione non salirà; la discesa del rapporto debito/PIL sarà affidata solo alla crescita reale (il risicato 1% previsto); il debito resterà inchiodato al 133%.

Rispettare il Fiscal Compact conviene? Assolutamente sì. Il rigore nei conti pubblici è garanzia per i mercati, il che paga in termini di spesa per interessi sul debito. Finora la riduzione del deficit è derivata solo dal calo del costo del debito, per la politica monetaria della **BCE**. Perché scenda ancora e si stabilizzi alla media dell'**Eurozona**, devono scendere gli spread sui titoli di Stato (per il BTP a 10 anni è a 200 punti base rispetto al Bund). Ciò si ottiene convincendo i mercati della solvibilità dello Stato italiano. Altre vie non esistono. ?Ottenuto il risanamento, andrebbero tagliate decisamente le spese, per ridurre le imposte e attivare politiche di sostegno ai redditi ed ai consumi.

Questa è strada migliore, ma non verrà seguita perché è una strada che a breve fa perdere consenso.

Nella foto di copertina: Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni